

ITALIA E SLOVENIA

Vero scoglio le proprietà

Commento di Diego de Castro

La campagna elettorale ha riportato a galla i problemi dei nostri confini orientali, il che è servito per accaparrarsi i voti degli esuli istriani i quali non sanno che, se fossero uniti, costituirebbero la più potente lobby ed il più grande serbatoio di voti esistente in Italia.

Le parti interessate dimostrano per ora di avere idee alquanto superficiali, sia nel campo della storia sia in quelli del diritto internazionale, della politica interna ed estera e dell'economia. Purtroppo, ciascuna delle parti prospetta argomenti a proprio favore che contengono una qualche verità, e perciò è convinta di avere ragione in tutto, e non si accorge che esistono ostacoli insormontabili per attuare certe più che giuste proposte.

Vorrei cercare, quindi, di chiarire le idee, dato che le parti in causa, a livello di privati cittadini, discutono più con il cuore che col cervello.

Credo che tutti siano d'accordo che per promuovere il nostro traffico da e per l'Est occorra passare per l'Austria e per la Slovenia e che perciò sia interesse di quest'ultimo Stato e del nostro mantenere i migliori rapporti. Se non fossero tali, noi vedremmo ostacolato il nostro traffico, ma la Slovenia diverrebbe pura appendice economica della Germania. Lascio da parte la Croazia, per lo stato bellico attuale, ma i ragionamenti sono simili, si faranno quando tornerà la pace.

A turbare la possibilità di ottimi rapporti con la Slovenia si è rifatta viva la questione dei confini. Non credo che vi sia un solo italiano che ritenga giusti quelli fissati dal trattato di pace e dal Memorandum di Londra, ma questo non implica che siano facilmente modificabili. Si potrebbero cambiare solo attraverso accordi diretti. Si è mai chiesto, chi sostiene questa possibilità,

che cosa succederebbe di un governo sloveno o croato che presentasse al proprio popolo la modifica dei confini? Succederebbe quanto avverrebbe in Italia a un governo che cedesse l'Alto Adige all'Austria. Noi vi siamo per aver vinto una guerra, quella 1915-18, e perché faceva comodo ai vincitori. Il nostro governo cadrebbe come cadrebbe il loro e forse sorgerebbero movimenti rivoluzionari o quasi. Loro hanno vinto la seconda guerra mondiale; le due situazioni sono parallele. Anche noi con l'accordo Mussolini-Hitler attuammo una "pulizia etnica", non bestiale come quella fatta da Tito, che fu cancellata dall'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946.

Cosa ci divide in realtà dalla Slovenia? Tutti i problemi in sospeso sono risolvibili con non difficili accordi; mi riferisco a Osimo, beni abbandonati, eventuali intese marittime e poche altre. Ma il punto base è l'acquisizione del diritto dei privati di possedere proprietà immobiliari in Slovenia. Tutti gli Stati della Cee lo contemplano nelle loro leggi. La Slovenia dice che lo farà dopo l'ingresso nella Comunità. Ma anche la politica interna dei nostri vicini, in questi ultimi tempi, sembra alquanto confusa. L'Italia teme che un nuovo governo sloveno possa cambiare idea, anche se può ben capire che un piccolo Paese ha il diritto di temere l'invasione di proprietari stranieri, avidi di speculazioni. Ebbene, si mettano dei limiti all'entità degli acquisti terrieri o di caseggiati ma si affermi il principio della libera proprietà privata agli stranieri.

Fate questa legge oggi e non in un incerto domani e tutto sarà risolto. E il futuro governo italiano supererà questi strascichi delle elezioni.